

28 Marzo 1915

La scorciatoia del Gira

PARTENTI

(41)

BIANCHI: 1 Gaetano BELLONI (d), 2 Angelo GREMO, 3 Luigi LUCOTTI, 5 Costante GIRARDENGO, 9 Giuseppe AZZINI, 27 Carlo ORIANI, 34 Giuseppe ARBASINI (d)

GANNA: 4 Luigi GANNA, 17 Giovanni BARZISA, 22 Gino PERTICI (d), 28 Giovanni CERVI, 55 Giovanni RONCON

DEI: 6 Ezio CORLAITA, 8 Carlo GALETTI, 20 Lauro BORDIN, 33 Ezio CORTESIA, 43 Giuseppe CONTESINI, 59 Carlo DURANDO

MAINO: 11 Angelo ERBA, 56 Pietro AIMO

STUCCHI: 12 Alfonso CALZOLARI, 13 Clemente CANEPARI, 14 Alfredo SIVOCCHI, 15 Arturo FERRARIO

GLOBO: 31 Augusto RHO, 47 Emilio CHIRONI

ISOLATI: 24 Antonio BOSONI (d), 26 Ugo AGOSTONI, 40 Giovanni ROSSIGNOLI, 45 Angelo MARCHI (d), 48 Francesco GORNI (d), 50 B. ALDOVINI (d), 51 Angelo BIANCHI (d), 54 Luigi BESANA (d), 57 Rodolfo ROMAGNOLI (d), 58 Giovanni MARCHESE, 60 Maggiore ALBANI, 63 Giuseppe BORGHI, 66 Gustavo BELLI (d), 67 Nunzio IRRERA, 68 Ottavio PRATESI

n.b.: (d) sta per “dilettante”

Tutta l'Europa è in guerra tranne l'Italia che vi entrerà, tra mille polemiche sull'interventismo ed i tentennamenti tipici dei nostri politici di tutti i tempi, solo il 23 Maggio, impedendo tra l'altro la disputa del “Giro d'Italia” (che aveva il percorso già stabilito...). Questa edizione è la prima a risentire in maniera sostanziale dell'evento bellico: pochi i corridori presenti al punto che gli organizzatori decidono di ammettere anche i “dilettanti” (tra i quali spicca il giovane Belloni, “Campione Italiano” della categoria) per rimpinguare l'esiguo gruppo, nessun straniero al via causa proprio la guerra che ostacola non poco i trasferimenti e “raffredda” i rapporti tra le varie nazioni, molte difficoltà generalizzate legate all'ansia ed alla preoccupazione che pervade tutti gli strati sociali del nostro paese. Nella “carovana” ciclistica il clima comunque, almeno per un giorno, appare festoso, sin dalla partenza (ore 6.25), allietata da una bella cerimonia: “La Gazzetta dello Sport” premia con una medaglia d'oro alla “fedeltà ciclistica” Ganna, Galetti, Rossignoli e Canepari. I quattro infatti sono gli unici corridori ad essere stati sempre presenti in tutte le edizioni della corsa sinora disputate.



A sinistra: “Lo Sport Illustrato non ha dubbi: la “Bianchi” è la squadra più attesa della stagione 1915, con Girardengo “numero uno”. L’entrata dell’Italia in guerra impedirà il regolare svolgimento di molte manifestazioni. Ma quando si disputa la “Sanremo”, il nostro paese è ancora fuori dal tragico evento bellico

Il tempo di annotare la singolare curiosità di vedere due “maglie tricolori” al via della stessa competizione (Girardengo per i “pro” e Belloni per i “puri”) e l’allegria della premiazione è però presto stemperata dalla preoccupazione per il cielo grigio e la minaccia imminente di pioggia: inoltre le strade pessime e la solita serie di cadute e forature mettono subito in angustie tutto il gruppo (colpiti tra gli altri anche Albini, Bordin, Oriani e Ganna che perde minuti preziosi), compatto comunque fino ai piedi del Turchino. Corlaita è il primo a smuovere le acque ma la selezione si sviluppa a fatica ed in vetta i distacchi sono poco sensibili: Gremo, Belloni e Lucotti (tutti e tre della “Bianchi”!) transitano nell’ordine al comando praticamente insieme, seguiti a 20” da Galetti (sempre pimpante nonostante i 32 anni suonati...); Agostoni e Girardengo accusano 58” mentre a 3’ si trova un gruppetto dove spiccano Albini e Cortesia (con loro anche Roncon e lo sconosciuto toscano Romagnoli); 4’01” il ritardo invece di due uomini di rilievo come Canepari ed Azzini.



In alto. A sinistra: prime fasi di corsa. Girardengo è già davanti a tutti. Alle sue spalle Durando, Corlaita e Lucotti. A destra: il passaggio di Belloni sul Turchino, in seconda posizione alle spalle di Gremo. Il Campione d'Italia "dilettanti" sembra già più di una "promessa"



A sinistra: sul Turchino l'attesissimo Girardengo sembra invece un po' in difficoltà e transita ad un minuto dai primi. In Riviera recupererà ma...

La discesa rivoluziona le carte: Belloni arriva "lungo" in una curva, urta contro le rocce ai bordi della strada, cade, rompe il cerchione anteriore e si ritira (ma di lui se ne riparlerà...), cento metri più avanti Gremo fora e Lucotti rimane così da solo in testa, riuscendo a transitare da Voltri con poco più di un minuto di margine su Galetti, Agostoni, Corlaita e Girardengo i quali precedono di pochissimo altri otto corridori sgranati in fila indiana a brevi intervalli l'uno dall'altro (Cervi, Bordin, Contesini, Calzolari, il pecciolese Pertici, Canepari, Erba e lo sfortunato Gremo). Tutto è in gioco mentre comincia a cadere una pioggerellina sottile che però bagna corridori e strada, infradiciando i primi e infangando la seconda. Passano sette-otto km e, ancora prima del promontorio di Arenzano, il battistrada è raggiunto da Corlaita, Galetti ed Agostoni che però cede subito sui Piani d'Invrea ed a Varazze accusa 58" di ritardo dai primi tre prima di cadere nei pressi di Savona ed abbandonare.

A destra: sui Piani d'Invrea è Corlaita a scandire il ritmo dei battistrada. Alla sua ruota Galetti, Lucotti ed Agostoni che di lì a poco cederà di schianto e si ritirerà. Girardengo supererà tutti questi corridori ma...



La gara è apertissima sotto la pioggia sempre più insistente: i tre fuggitivi insistono e conquistano quasi 4' su un agguerrito quartetto costituito da Azzini (autore di una fenomenale rincorsa nella quale però ha sprecato troppe energie), Girardengo, Gremo e Pratesi il quale però poco dopo fora. Sul Capo Berta i tre fuggitivi non demordono ed il loro margine oscilla ancora sui 3' nei confronti di Gremo e Girardengo i quali comunque, coadiuvando perfettamente nell'inseguimento, stanno recuperando costantemente terreno. Nella discesa su Oneglia Corlaita rompe la catena (fermandosi a cercare la "maglia" rotta nel fango, la trova, ripara il guasto, poi riparte...) e la situazione rimane ancora incerta finché a Porto Maurizio, quando mancano 23 km alla conclusione, si verifica l'episodio storico che caratterizza questa edizione. Il percorso da compiere prevede di affrontare la circonvallazione a mare, più lunga ma anche più pianeggiante: Girardengo invece, spinto dalla foga di raggiungere i due battistrada, taglia per il centro del paese. Inutili sono i richiami di Gremo che cerca di convincerlo a tornare sul percorso stabilito dall'organizzazione. Il "Gira", scatenato e con l'orgasmo della vittoria nelle gambe e nel cervello, vede davanti a sé la testa della corsa ed a S. Lorenzo al Mare piomba sugli stremati Lucotti e Galetti, ormai in riserva. Rifiata un attimo e quindi, a non più di 12 km dalla conclusione, piazza il suo scatto vincente e per gli avversari non c'è scampo: il "Campione d'Italia" guadagna tre minuti in dieci km e giunge per la prima volta da trionfatore al traguardo di Sanremo davanti a Corlaita che, con un finale altrettanto potente, conquista un secondo posto al momento pieno di rimpianti ma che invece si rivelerà quanto mai felice. Al termine di una corsa bellissima, combattuta a pedalate ed intrigante per il suggestivo finale, si verifica il clamoroso colpo di scena che supera addirittura, per polemiche ed emozioni, quanto capitato in gara. Viene infatti il momento delle carte bollate: Corlaita naturalmente non può far altro che inoltrare reclamo nei confronti del taglio di percorso operato da Girardengo il quale si difende affermando che il tracciato non era adeguatamente segnalato e che davanti a lui non c'era nessuna vettura dell'organizzazione; inoltre – continua il "Gira" – il percorso compiuto è sì stato più breve ma per non più di trecento metri mentre il suo vantaggio all'arrivo si quantizzava in minuti. Il peccato in effetti appare veniale e certamente Girardengo avrebbe vinto ugualmente anche senza la scorciatoia ma "la legge è uguale per tutti" (o almeno dovrebbe esserlo...) e la Giuria squalifica il "Campione d'Italia" a vantaggio di Corlaita. Seguirono inevitabilmente polemiche a non finire che giovarono ai giornali e soprattutto agli organizzatori del Velodromo Sempione di Milano i quali, in una platea da tutto esaurito, misero Corlaita e Girardengo uno di fronte all'altro in una prova ad inseguimento quale improbabile "sfida della verità". Il "Gira" non ebbe difficoltà a vincere, anzi a stravincedo visto che gli bastarono pochi giri per raggiungere il pur bravo corridore bolognese. Ciò acuì ulteriormente il rimpianto di Girardengo che sempre protestò per questo successo "strappato": è vero che negli anni seguenti seppe rifarsi ma in definitiva proprio questa vittoria mancata non gli permette di affiancare Merckx al comando della graduatoria dei

plurivittoriosi di tutti i tempi. Una bella beffa per il mitico "Gira": e tutto per una dannata scorciatoia...

ORDINE D'ARRIVO

1. Ezio CORLAITA 289 km in 10h36'03" (media 27.263 km/h)
 2. Luigi Lucotti a 1'07"
 3. Angelo Gremo a 6'57"
 4. C. Galetti a 7'07", 5. G. Azzini a 8'27", 6. G. Cervi a 17'04", 7. G. Rossignoli a 25'27", 8. L. Bordin, 9. O. Pratesi, 10. A. Calzolari, 11. G. Roncon, 12. C. Oriani a 27'42", 13. G. Contesini a 34'00", 14. G. Pertici a 40'00", 15. R. Romagnoli a 42'00", 16. C. Canepari a 44'00", 17. G. Marchese a 46'00", 18. G. Belli a 58'00", 19. A. Bianchi, 20. N. Irrera
- n.b.: Costante GIRARDENGO, primo sul traguardo in 10h32'45" (media 27.400 km/h) e quindi con 3'18" di vantaggio, squalificato per taglio di percorso in località Porto Maurizio

EZIO CORLAITA

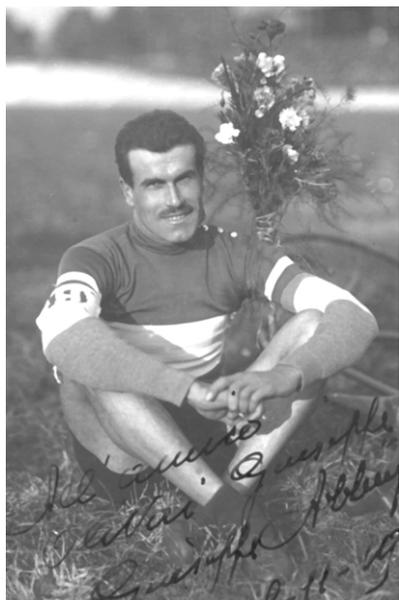
Bologna 25.10.1889 / Bologna 20.09.1967



Professionista dal 1909 al 1922 con 9 vittorie
Squadre: Hudson (1909), Bianchi (1910), Peugeot (1911, 1914 e 1918), Fiat (1912), Stucchi (1913 e 1919-1920), Ganna (1914), Dei (1915)
1909 (1) : Coppa del Lazio
1910 (1) : Coppa Cesaroni-Venanzi
1911 (2) : 2 t. Giro d'Italia
1913 (2) : Milano-Modena, t. Giro della Provincia Romana
1914 (1) : Giro dell'Emilia
1915 (1) : Milano-Sanremo
1919 (1) : tappa Giro d'Italia



In alto: il ciclismo italiano continua ad offrire campioni di ogni età. A sinistra: il ventunenne vogherese Luigi Lucotti, già segnalatosi l'anno precedente, coglie in questa edizione il suo miglior piazzamento di sempre a Sanremo: secondo, ad un solo minuto dal vincitore. Al centro: il ventisettenne torinese Angelo Gremo, terzo classificato, tornerà a farsi rivedere sul traguardo di Sanremo. A destra: l'inossidabile Carlo Galetti, 32 anni, si ferma ad un passo dal podio: quarto



In alto: altri tre atleti di tutto rispetto, segnalatisi in questa edizione. A sinistra: Giuseppe Azzini, il più giovane dei celebri fratelli, coglie nel 1915 il primo buon risultato di una lunga serie in questa corsa: quinto. Al centro: il ferrarese Giovanni Cervi, salito agli onori della cronaca per aver superato Girardengo nel “Romagna” dell’anno precedente, conferma con il sesto posto le sue buone qualità. A destra, un altro “grande vecchio” sempre a galla: il trentaduenne Rossignoli eguaglia il suo miglior risultato a Sanremo: settimo



In alto, due validi esponenti, per ragioni diverse, del ciclismo “eroico” italiano. A sinistra il veneto Lauro Bordin che chiude ottavo all’arrivo. Personaggio eclettico ed estroso, ottenne la sua vittoria più prestigiosa nel “Lombardia” del 1914. Terminata l’attività agonistica, divenne apprezzato fotografo

sportivo. A destra il toscano Ottavio Pratesi, atleta di secondo piano ma tra i migliori “isolati” del periodo, ottiene nel 1915 l'unico piazzamento nei primi dieci a Sanremo: nono. Tra i suoi successi due edizioni del Giri dei Tre Mari (1919 e 1920)

1916: non disputata causa eventi bellici